

8. Nella Giunta esecutiva della Camera di Commercio di Varese (1990-1997)

Venni nominato nella Giunta esecutiva della Camera di Commercio di Varese per il periodo 1990 - agosto 1997, in rappresentanza del settore del credito.

I miei colleghi nella Giunta erano il presidente Tino Riganti, un noto industriale di Solbiate Arno, grande gentiluomo, Achille Farina di Saronno, per i commercianti, Bruno Tosi di Busto Arsizio per gli industriali, Enrico Ghiringhelli per gli artigiani, Alessandro Carletto per le piccole industrie, Pietro Maestroni per gli agricoltori, Carlo Bergamaschi per i coltivatori diretti, Eraldo Binda per il turismo, e Diego Averna per i lavoratori. Pietro Maestroni, che diede un grosso contributo della propria attività alla Camera di Commercio, si spense prematuramente qualche mese prima della durata in carica della Giunta Riganti.

A quell'epoca ricordo con grande simpatia e stima la preziosa collaborazione dei dirigenti, quali il segretario generale dr. Gianfranco Benati, il dr. Angelo Monti e la dott.ssa Giuseppina Morandi che furono vice segretari oltremodo attivi, il ragioniere capo rag. Feliciano Marazzi e la signora Franca Crespi, infaticabile funzionaria.

Nel periodo considerato le riunioni della Giunta si tenevano con cadenza quindicinale e durante le stesse passavamo in rassegna, di volta in volta, la gestione dell'ente e le iniziative da prendere per la promozione del territorio e delle sue imprese.

Tra le altre ricordo le delibere degli interventi restaurativi delle ville Ponti nel complesso omonimo a Biumo Superiore, nonché quella per la informatizzazione degli uffici camerale sia centrali che distaccati con un impegno di circa due miliardi di lire. Nel settore economico dal 1990 al 1997 vennero erogati nel periodo 14 miliardi e 500 milioni di lire ai Consorzi di garanzia fidi delle imprese della nostra provincia.

Le iniziative di maggiore respiro intraprese dalla Camera di Commercio, nel periodo cui partecipai furono: il Comitato Malpensa 2000, lo studio di un centro espositivo, la costituzione di una camera arbitrale per lo sviluppo dell'arbitrato tra le imprese, lo studio per la

creazione di un mercato mobiliare locale, l'intervento finanziario per le attrezzature delle due università, l'Insubria e la Carlo Cattaneo Liuc di Castellanza, lo studio per realizzare un albergo nel parco Ponti.

La Camera di Commercio, in particolare su iniziativa del presidente Tino Riganti e dei dirigenti che collaborarono con lui, si attivò per creare il Comitato per l'ampliamento di Malpensa 2000, a cui parteciparono altri enti, quali Sea, Provincia di Varese, ecc.

Questo ebbe a riunirsi il 26 febbraio 1992. Durante tale incontro furono affrontati i temi della centralità di Malpensa 2000 rispetto alle direttrici di traffico su rotaie e su gomma, gli interventi infrastrutturali per i servizi collaterali, la formazione ecc. Una commissione fu successivamente inviata ad Amsterdam e a Francoforte per acquisire la conoscenza di quelle realtà aeroportuali che presentavano analogie strutturali con Malpensa.

Durante la seduta successiva dell'8 aprile 1992 la Giunta camerale approfondì ulteriormente il problema dell'ampliamento e delle ricadute ambientali ed economiche, e incaricò dello studio il centro studi Pim di Milano e il Cedoc di Varese.

La Camera di Commercio, che si era resa promotrice dell'idea di ampliare l'aeroporto di Malpensa, seguì direttamente negli anni successivi, sempre nell'ambito del Comitato predetto, la problematica politica per realizzare tale iniziativa. A tal fine risultò preziosa la partecipazione attiva del presidente Riganti e dei dirigenti della Camera di Commercio sopra indicati.

A proposito del centro espositivo la Camera di Commercio diede incarico dello studio per l'ubicazione, sul nostro territorio, del polo fieristico esterno della fiera di Milano.

Il noto studio Ambrosetti di Milano predispose e illustrò l'elaborato nel corso della seduta dell'aprile 1992.

Dal verbale della stessa seduta, si legge che il componente avv. Valcavi, traendo spunto dalla relazione "ritiene opportuno che la provincia di Varese nel cui ambito territoriale insiste l'aeroporto intercontinentale della Malpensa, ponga la sua candidatura nell'area comprensoriale dell'aeroporto per il secondo polo fieristico della fiera di Milano". Si legge che al termine "di una approfondita discussione della Giunta, si conviene all'unanimità, condividendo la proposta dell'avv. Valcavi di porre la candidatura del comprensorio dell'area della Malpensa ai fini dell'insediamento del polo esterno della fiera di

Milano, come quella più vicina al prevedibile afflusso dei visitatori ed operatori economici interessati”.

Purtroppo questo polo fieristico esterno non poté essere realizzato malgrado la condivisione delle più importanti associazioni di categoria in occasione di due convegni promossi dalla Camera di Commercio. Dal verbale 13 gennaio 1993 si legge successivamente che “il presidente Riganti, facendo proprio il rammarico del collega Valcavi”, informò che la Camera di Commercio si era attivata e tuttavia, malgrado il risultato favorevole di uno studio del politecnico di Milano “altri hanno dimostrato tiepidezza e poca determinazione, con il risultato che fu preferito la collocazione dello stesso nella zona adiacente a Milano di Pero”.

Il discorso tuttavia non cadde, anche se lo stesso verrà ridimensionato nei limiti di un grosso centro espositivo nell’area delle vicinanze di Malpensa. L’idea ebbe un suo successivo sviluppo con la decisione di insediare un grosso centro espositivo sulla strada 336, in prossimità dello svincolo di Busto Arsizio, località Sant’Anna, in direzione Malpensa, a circa 7 km rispetto all’ubicazione che era stata proposta dalla Giunta.

L’opera è stata realizzata con l’utilizzo anche di fondi di provenienza europea: un’ampia costruzione con spazi espositivi per circa 15.000 mq su una superficie complessiva di circa 70.000 mq, comprendente una spaziosa sala congressi per 250 persone, un ristorante, un grande show room. Questo centro espositivo sarà un fattore di sviluppo al servizio dell’economia locale.

A proposito della camera arbitrale la Camera di Commercio si era già in precedenza interessata al rilancio di tale iniziativa.

Il 24 aprile 1991 la Giunta approvò il nuovo statuto e il regolamento e con successiva delibera, 18 dicembre 1991, istituì la Commissione per lo studio di promuovere la camera arbitrale di Varese e ne nominò i membri. Quest’ultima tenne riunioni dal 15 luglio 1992 al 1997.

Il Consiglio della camera arbitrale fu presieduto dal presidente della stessa Camera di Commercio, Gr. Uff. Tino Riganti, vice presidente venne nominato l’avv. Giovanni Valcavi quale componente la giunta camerale e per i rispettivi ordini professionali, gli avvocati Vittorio Marzoli, Ettore Pagani, Dario Baragiola, il commercialista dr. Sergio Caramella, l’ing. Alberto Speroni, il geom. Enrico Ravasi. Segretaria del Consiglio fu nominata l’attiva dr.ssa Bruna Dariani, funzionario della Camera di Commercio. Tutti i componenti parteciparono con

grande assiduità e impegno alle sedute del Consiglio e fecero numerose proposte. Si tennero riunioni nel 1992 il 15 luglio, il 24 settembre, il 22 ottobre, il 3 dicembre, nel 1993, il 14 gennaio, il 25 febbraio, il 6 maggio, il 16 dicembre, nel 1995 il 28 febbraio e successivamente in altre e nel 1997 il 16 gennaio.

Studio per la creazione di un mercato mobiliare locale.

La Giunta, nella sua riunione del 23 marzo 1994, su proposta del componente avv. Valcavi, che raccoglieva anche gli intendimenti formulati in precedenza dall'Unione Industriali, dall'API e dal settore creditizio, recepì con preveggenza l'utilità per il nostro territorio di istituire un "borsino" da affidare ad una società di gestione, con la partecipazione della Camera di Commercio e delle banche locali.

Il mercato avrebbe dovuto operare per le azioni delle imprese, non solo della provincia di Varese ma anche di Novara, Verbania, Biella, Vercelli, Lodi e parte di quella di Milano.

Furono fissati i criteri e designati i componenti della commissione di studio nelle riunioni del 13 aprile 1994 e del 4 maggio 1994.

Della commissione per lo studio fecero parte il Gr. Uff. Tino Riganti, il dr. Marco Reggiori, il dr. Piero Provasoli per i commercialisti, il dr. Pierluigi Riva e Lelio De Michelis per le associazioni industriali, il dr. Valter Molinari, per il settore artigiano, il rag. Cesare Tomasini per i commercianti, il geom. Pietro Maestroni per gli agricoltori, il dr. Maurizio Calcaterra per le banche. Segretaria venne nominata la dr.ssa Laura Tamborini della Camera di Commercio.

La Commissione svolse un importante lavoro e tenne contatti con la Consob, le altre Camere di Commercio e gruppi esterni. L'importanza di questa iniziativa fu preconizzata nel senso di creare un canale di investimento nel capitale di rischio delle aziende di casa, conosciute da vicino dai risparmiatori, con reciproca utilità economica, sollevandole parzialmente dall'indebitamento bancario.

Esso era uno strumento destinato ad essere importante per lo sviluppo delle nostre imprese e prevenire i problemi che solitamente si pongono nelle successioni delle famiglie imprenditrici. Malgrado questo impegno, la realizzazione non ebbe il seguito desiderato, per ragioni più generali di carattere legislativo, politico nazionale che riguardarono non solo la creazione del nostro mercato ma anche di quello di tutta Italia.

Sugli interventi per le università la Giunta camerale diede un contribu-

to economico di rilievo alle due università del nostro territorio. Essa erogò un importo di lire 1.500 milioni, per le attrezzature delle aule dell'Università dell'Insubria e un importo identico per l'Università Carlo Cattaneo Liuc di Castellanza.

La Giunta camerale negli anni 1994-95 avvertì la carenza di strutture alberghiere di Varese anche per le esigenze prevedibili dello sviluppo di congressi di studio, a seguito dell'insediamento dell'Università dell'Insubria.

Un gruppo di studio prefigurò la costruzione di un albergo nell'ambito del comprensorio di ville Ponti su una superficie di 26.000 mq con 120 camere. Essa tuttavia non ebbe seguito anche per le opposizioni di taluni operatori turistici.

Questo scritto vuole essere un riconoscimento dell'operosità concreta sui problemi che riguardano il nostro territorio, di un organismo locale e dei suoi amministratori, come è stato in questo periodo la Giunta della Camera di Commercio di Varese.

Testimonianza

Tino Riganti

Già presidente della Camera di Commercio di Varese

Tra anni Ottanta e Novanta del Novecento ci si prospettarono, in qualità di presidente e di funzionario della Camera di Commercio, alcune problematiche di grande interesse per lo sviluppo dell'economia provinciale, oltre che dello stesso Ente camerale.

Anzitutto la vertenza con l'Ente del tessile per la gestione della ben nota mostra; tale vertenza si trascinava da tempo senza risultati concreti ma, anzi, esacerbando i rapporti. Bisognava arrivare in tempi brevi ad una soluzione e, nonostante qualche resistenza all'interno della Camera di Commercio, finimmo per accordarci attorno ad un arbitrato con il quale si riconoscevano nella sostanza tutti i diritti del nostro Ente, che entrò in possesso dell'immobile sito in comune Castellanza. Un risultato positivo, bene accolto dal mondo imprenditoriale e dall'opinione pubblica, anche come segnale di rapporti più distesi tra nord e sud della provincia, tra Varese e Busto, fu l'istituzione nel 1986 dell'azienda speciale Promo Varese. Il suo compito è di gestire il centro esposizioni di Castellanza, che doveva essere ristrutturato per meglio porsi al servizio di una provincia certo piccola ma dinamica. Lo studio Ambrosetti verificò, anche comparando altre situazioni in giro per il mondo, che la struttura doveva essere per così dire di nicchia, cioè con non più di 15 mila mq coperti per la cui gestione verranno impiegati i soldi derivanti dalla vendita di Lombardia Nord Dogana. Purtroppo il centro non venne mai realizzato così come si pensava anche se abbiamo lasciato a chi venuto dopo di noi il progetto, la struttura, i finanziamenti.

Di più ampio respiro fu poi la vicenda della Regio Insubrica che nacque proprio con noi e che rappresentava negli intenti una importante occasione di contatto e di scambio, soprattutto con la confinante nazione svizzera. I tempi erano maturi per fare decollare l'università varesina, sorta per altro già da un decennio, tanto è vero che alla fine gli atenei in provincia di Varese diventarono due, l'università pubblica nel capoluogo e quella privata a Castellanza. Entrambi garantimmo il necessario sostegno finanziario. L'avv. Valcavi, componente della giunta esecutiva, si impegnò in prima persona e con lungimiranza in tal senso perché era convinto che l'università avrebbe fatto del bene al varesotto. Così come offrì un contributo importante in altri settori, come per esempio il raddoppio della linea ferroviaria del Gottardo (la Camera di Commercio aveva aderito alla S.p.A. creata allo scopo), oppure per

quanto riguarda lo sviluppo del centro congressi Ville Ponti; a metà degli anni Novanta acquistammo da un privato milanese 26 mila mq a fianco delle ville stesse con lo scopo di realizzare un albergo in appoggio all'università e i congressi che si tenevano lì accanto. Purtroppo quell'idea non andò in porto anche se ogni tanto torna di attualità.

Questo argomento ci introduce in una serie di studi che per un motivo o per un altro, non sono andati a buon fine. Pensiamo ad esempio al mercato mobiliare locale, una specie di "borsa" riservata alle piccole e medie aziende che operavano su un territorio più ampio, dal Novarese al Lodigiano, allo scopo di favorire lo sviluppo e creare una possibilità diversificata di investimento. Venne anche curata una apposita commissione ma poi tutto si arenò per motivi legati a difficoltà legislative. L'avv. Valcavi fu vice presidente della camera arbitrale, un servizio offerto agli operatori economici che però non l'hanno mai sfruttata in tutte le sue potenzialità, a causa della preferenza concessa a canali, diciamo così tradizionali e che andrebbe perciò rivitalizzata. Da ultimo ci piace ricordare come la Camera di Commercio fu tra i primi enti locali ad avviare le procedure ed eravamo ancora alla fine degli anni Ottanta.

Testimonianza***Angelo Monti***

Già segretario della Camera di Commercio

Nel periodo che si ricorda come “stagione di tangentopoli”, la Camera di Commercio di Varese non fu mai sfiorata dal pur minimo sospetto di comportamento illegale. E ciò mi sembra sia un buon segno significativamente positivo.

Con riferimento al secondo mandato presidenziale svolto da Tino Riganti, negli anni che vanno dal 1990 al 1997, il lavoro compiuto dalla Giunta camerale, col supporto della più ampia e leale intesa collaborativa da parte di tutto il personale della Camera di Commercio, è stato caratterizzato da una visione dei problemi riguardanti il contesto socio-economico della provincia con riferimento costante alla globalità degli interessi.

Nelle riunioni di Giunta che avevano normalmente cadenza quindicinale è da sottolineare, a prova della compattezza operativa dei suoi membri, che, sotto la guida equilibrata del presidente Riganti, i provvedimenti deliberativi, pur dopo discussioni e dibattiti alle volte caratterizzati anche da vivaci prese di posizione, furono pressoché sempre adottati all'unanimità.

Con impegno la Giunta sostenne il progetto della costituzione della Regio Insubrica volto a favorire la promozione di intese collaborative delle aree territoriali delle province di Como, Varese, Verbano Cusio Ossola e del Canton Ticino.

Nella convinzione che la “grande Malpensa” rappresenta una presenza di strategica rilevanza per la provincia di Varese, fu promosso uno studio, cui seguì un importante convegno, sulle ricadute che il fenomeno avrebbe avuto sul nostro territorio. In tale contesto si inserì il dibattito sulla destinazione del centro esposizioni di Castellanza e sulla prospettiva di un nuovo centro fieristico nelle vicinanze dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa.

Proposto con lungimiranza di intenti dall'avv. Giovanni Valcavi, rappresentante in Giunta del settore del credito e allora presidente della Banca Popolare di Luino e Varese, venne effettuato un approfondito studio per la creazione di un mercato mobiliare locale, iniziativa di sicuro vantaggio per le imprese della provincia che riscosse lusinghieri consensi sia dalle Associazioni di categoria, sia presso gli ordini professionali. Tale iniziativa, che per ragioni di ordine legislativo non poté allora realizzarsi, ritengo possa essere tenuta in considerazione per

un'eventuale riproposizione attuativa allorché le condizioni politico-legislative dovessero consentirlo.

Da sempre inoltre la Giunta camerale dimostrò un illuminato e concreto interesse nei confronti delle due istituzioni accademiche della provincia di Varese: l'Università dell'Insubria e l'Università Carlo Cattaneo, attraverso rilevanti interventi contributivi, nella convinta percezione del ruolo indispensabile che gli studi e le ricerche in campo scientifico rappresentano per la crescita e lo sviluppo sociale ed economico.

Le prestigiose strutture immobiliari del centro congressi "Ville Ponti" col relativo parco sono sempre state oggetto di particolare attenzione: furono effettuati adeguati e rilevanti interventi di manutenzione e di adeguamento alle norme di sicurezza e inoltre, nell'alveo della promozione e potenziamento del turismo congressuale in provincia, fu acquistata una rilevante area a verde contigua al parco, nella prospettiva dell'insediamento di una struttura alberghiera al servizio dello stesso centro congressi.

A chiusura di questi brevi e sporadici riferimenti all'attività della Camera di Commercio accennati, come detto, a puro titolo esemplificativo e pertanto per nulla esaustivi, desidero sottolineare ciò che ho sempre positivamente constatato nei componenti di Giunta: il concorde impegno e la costante disponibilità nel perseguimento rigoroso degli obiettivi che erano stati individuati ed inoltre la refrattarietà a qualsivoglia sollecitazione o condizionamento esterno che non fosse compatibile con tali obiettivi. Seppero sempre in particolare ascoltare i messaggi provenienti dalle associazioni imprenditoriali, consapevoli comunque che ciascuno di loro era rappresentante, nella Giunta, di tutta quanta la categoria di provenienza.

Tra costoro mi piace ricordare la figura esemplare del geom. Pietro Maestroni, rappresentante degli agricoltori nella Giunta camerale scomparso prematuramente nel 1997. Ebbe radicato il senso del servizio alla cosa pubblica, amò profondamente la sua categoria degli agricoltori di cui con intelligenza e severità seppe anche denunciare i difetti e i limiti e a cui, con chiara percezione della realtà, seppe additare i nuovi percorsi imprenditoriali per una adeguata crescita professionale. Con ciò, tuttavia, rifuggendo sempre dal sostenere privilegi settoriali e considerando il suo impegno come servizio per lo sviluppo dell'intera economia provinciale.

